

Hans-Joachim Staude (1904-1973)

Un pittore europeo in Italia

A cura di Francesco Poli, Elena Pontiggia e Jakob Staude

Formato cm 19,5 x 26,5, 168 pp., 140 ill. a colori, 20 in b/n.

Centro Di, Firenze 2017.

ISBN 9788 8703 8546 5. **28 €**

Questo volume è il risultato di un impegnativo lavoro di messa a fuoco storica e di revisione critica della figura e dell'opera di Hans-Joachim Staude (Port-au-Prince 1904 – Firenze 1973), che ha avuto il suo momento centrale di proposta ed elaborazione nel novembre 2015 alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia, con una mostra retrospettiva e un convegno a cui hanno partecipato studiosi specialisti tedeschi e italiani.

Staude è un pittore tedesco tra i più interessanti – e in un certo senso tra i più “eccentrici” – della sua generazione, ma la sua ricerca di respiro europeo è ancora poco conosciuta, in particolare in Italia, dove ha vissuto e lavorato a Firenze, per gran parte della sua vita.

Anche se Palazzo Pitti gli aveva già dedicato nel 1996 un'importante esposizione, avviando così una doverosa rivalutazione dell'artista, mancava fino ad ora un'analisi più approfondita della sua stretta connessione con la pittura del Novecento italiano, da Ardengo Soffici a Felice Carena, nel quadro del classicismo moderno fra le due guerre – un rapporto profondo che fa di Staude forse il più “italiano” fra i pittori tedeschi. Mentre gli anni recenti hanno visto un recupero storico-critico degli aspetti più significativi del “ritorno all'ordine” nell'arte fra le due guerre, non solo in Italia ma anche in tutta Europa – clima culturale a cui anche Staude in modo autonomo e con particolari specificità si può collegare – la sua figura è rimasta finora ai margini di questo insieme di ricerche.

Di notevole valore è anche la sensibile e intensa produzione figurativa, molto solitaria e appartata, che Staude ha sviluppato dal secondo dopoguerra fino alla sua scomparsa. Una parte della sua opera tutta da scoprire.

Nei vari interventi del convegno sono stati affrontati da un lato le specifiche problematiche della sua ricerca pittorica, il suo grande amore per l'arte classica, le influenze moderne più rilevanti, le tappe più importanti della sua biografia, e la sua attività di insegnante di pittura; e dall'altro lato anche i tratti peculiari della sua complessa e affascinante personalità caratterizzata da una profonda cultura umanistica filosofica e letteraria e in particolare da una passione per la musica pari a quella per le arti figurative (era un ottimo pianista e anche compositore).

Hanno contribuito a questa articolata e approfondita esplorazione con testi puntuali, oltre ai curatori, Susanna Ragionieri, Nicoletta Colombo, Monica Vinardi, Thomas Baumeister, Carlo Sisi, Reinhard Wegner, Nico Stringa, Lorella Giudici, Dario Paolini. Oltre a questi scritti, legati alle relazioni del convegno, è stata aggiunta nel volume una bella intervista di Neera Fallaci, dove l'artista

parla del suo speciale allievo don Lorenzo Milani e dell'importanza dell'insegnamento, che costituì un elemento essenziale nella vita di entrambi.

Andando molto al di là di una pubblicazione di atti di un convegno, il volume è stato elaborato come una vera e propria monografia di Hans-Joachim Staude, con un'ampia selezione iconografica, e precisi apparati.

Francesco Poli, Elena Pontiggia